

PER BATTERE IL PARTITO DELLA GUERRA

DOMENICA 24 SETTEMBRE

diffusione straordinaria dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 261

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1961

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO PARLA DI "COMLOTTO DELLE POTENZE FINANZIARIE,,

Il Congo accusa "forze occidentali,, di aver fatto uccidere Hammaraskjoeld

Nuovi elementi di mistero nella tragedia rhodesiana: i cadaveri di due sconosciuti trovati attorno al relitto - Un superstite della sciagura - Aerei di Ciombe bombardano la villa del rappresentante dell'ONU nel Katanga - Aperte le trattative per l'armistizio

Argomenti

I nemici dell'ONU

La tragica fine di Hammaraskjoeld ha provocato in alcuni giornali reazioni molto significative. Pochi hanno avuto il coraggio di invocare il «fatto crudele»; ma moltissimi hanno avuto il coraggio ancora maggiore di accettare la tesi che Hammaraskjoeld è stato ucciso e di non trarne le dovute conseguenze. Si piange sulla morte del segretario dell'ONU. Ma chi l'ha ucciso? Fa impressione vedere come certi giornali, e non solo governativi, stendano un velo ipocrita sulle cause vicine e remote della nuova tragedia che ancora una volta porta il Congo e l'ONU alla ribalta. Sembra quasi che nella morte del segretario dell'ONU non rientrino, come parti in causa dirette o indirette, le forze colonialiste che hanno portato il Congo all'attuale situazione di sfacelo e l'ONU all'attuale situazione di crisi. Eppure lo sfondo in cui è avvenuta la morte di Hammaraskjoeld è animato anche troppo chiaramente dai sinistri simboli e personaggi che ormai tutti conoscono: da Ciombe ai belgi, dai «duchi» della Union Minière ai colonialisti anglo-franco-belgi.

Stendere un velo su questo sfondo, non serve né a elogiare il defunto né tanto meno a salvare l'ONU: serve solo a non far capire alla gente a qual punto di crisi è giunto lo scontro fra colonialismo e anticolonialismo nel mondo, se perfino un Hammaraskjoeld deve morire, quando vengono messi in causa «diritti» e «privilegi» in nome dei quali, nel Congo, si è ucciso Lumumba ieri e si sparano «caschi blu» oggi. Qualsiasi «elogio funebre» per Hammaraskjoeld che dimentichi le circostanze politiche in cui è avvenuta la sua fine, è ipocrita, è un indolito aiuto a chi nel Congo, oggi e domani, sussurra l'incredibile stato di cose attuale.

Mai come in questi giorni la crisi dell'ONU si è manifestata con tanta chiarezza come una crisi nata sull'onda di equivoci, di troppe concessioni fatte proprio ai suoi peggiori nemici, i colonialisti. Più di prima, dunque, il problema del rafforzamento dell'ONU è un problema di interesse mondiale, che va posto nella sua interezza, nei termini di un nuovo equilibrio che rispecchi il nuovo assetto mondiale. Proposte precise, da un anno, sono state avanzate per questo dall'URSS. La conferenza di Belgrado, recentemente, ha risollevato il problema, chiedendo un peso maggiore nell'ONU per i «neutrali». Resta poi aperto in pieno il grande problema dell'ammissione della Cina popolare, senza la quale l'ONU non può avere un reale carattere universale. Se non ci si muove lungo questa strada, le Nazioni Unite non acquisteranno la forza e l'autorità necessarie per evitare tragedie come quella che ha inghiottito il Congo; e sarà sempre possibile, come è accaduto ora, che un pugno di capitalisti muova guerra all'organizzazione internazionale per imporre — se occorre col delitto — qualsiasi tardiva mediazione o tentativo di compromesso.



NDOLA — Due drammatiche immagini sulla fine del segretario generale dell'ONU. A destra: soldati e squadre di soccorso tra i rottami dell'aereo abbattuto; in primo piano la salma di Hammaraskjoeld coperta da un telo; a sinistra: Mosè Ciombe colto dal fotografo in un'ipocrita espressione di meraviglia quando gli è stata comunicata la notizia

LEOPOLDVILLE, 19. — «Hammaraskjoeld e i suoi collaboratori sono caduti vittime di un vergognoso intrigo di potenze finanziarie occidentali, nel quadro della scandalosa interferenza di alcuni paesi negli affari interni del Congo». Con queste parole, un comunicato ufficiale del governo Adula ha commentato oggi la fine del segretario dell'ONU, tragicamente perito ieri notte in una catastrofe aerea alla frontiera tra il Katanga e la Rhodesia settentrionale. Il comunicato ha destato ovunque la massima impressione. Non soltanto perché accoglie e fa proprio il sospetto generalmente diffuso di un assassinio politico, ma anche perché sembra indicare una radicalizzazione del governo

Per la riforma agraria e i contratti

Domani giornata di lotta nei campi

Scioperi e manifestazioni anche dopodomani

Domani e dopodomani si svolgeranno nelle campagne le due giornate di lotta proclamate dalla Federbraccianti, dalla Federmezzadri e dall'Alleanza nazionale dei contadini. La ripresa dell'azione dei lavoratori agricoli, alla vigilia delle conclusioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura, sarà realizzata con scioperi e centinaia di manifestazioni organizzate in ogni regione.

Il compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, parlerà domani a Castelfranco Emilia (Modena); nella stessa giornata il segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi parlerà alle manifestazioni indette a Imola e a Sesto Imolese (Bologna); Giorgio Veronesi, vice presidente dell'Alleanza a Chiari (Siena); Alessandro Viciani e Malvino Mariani, segretari della Federmezzadri, rispettivamente a S. Miniato (Pisa) e a Sengallia (Ancona). Nella giornata di domani in grandi raduni di zona parleranno: a Catania l'on. Otello Magnani, segretario della Federbraccianti; a Cerignola (Foggia), Lionello Bignami, segretario della Federbraccianti; a Sarzana (La Spezia) la compagna Mina Biaz-

centrali congolesi dinanzi all'attacco implicito negli ultimi avvenimenti. Chi sono i responsabili della fine di Hammaraskjoeld? A ventiquattro ore dal disastro, questo interrogativo è all'ordine del giorno nella capitale congolese, dove si contano apertamente la tesi anglo-ghodesiana dell'«incidente» dovuto alla «imperizia del pilota», o a qualche altra causa tecnica, e sulla stessa stampa rhodesiana, che dedica largo spazio alle lacune e alle inosservanze della versione ufficiale.

In effetti, nuovi e inquietanti elementi di mistero si sono inseriti nella vicenda. Primo e più clamoroso di tutti, l'annuncio che accanto al relitto del «DC 6B» precipitato sono stati rinvenuti

quindici, anziché tredici cadaveri: con l'uomo ricoverato all'ospedale di Ndola, gli occupanti dell'apparecchio risultano dunque sedici, e cioè due di più di quelli che si erano imbarcati sabato a Leopoldville. I due «estranei» (l'uomo ricoverato a Ndola, che la notte scorsa è stato dato erroneamente per morto, è il sergente americano Harry Julian, agente del servizio di sicurezza di Hammaraskjoeld) sono entrati tra gli uccisi e la loro identificazione risulta quanto mai difficile.

Nessuno può dire quando e come essi siano saliti a bordo, né se la loro presenza abbia o meno relazione con la tragica conclusione del volo. L'unica persona che potrebbe squarciare il velo di questo mistero è forse l'agente Julian, che giace tra la vita e la morte all'ospedale. Secondo un portavoce del governo rhodesiano, le condizioni del ferito, che ha riportato gravi ustioni, fratture alle gambe e altre lesioni, sarebbero «stazionarie», ma tali da «escludere nel modo più assoluto che egli possa ricevere visite o essere interrogato». È un fatto, però, che una dichiarazione del Julian circola da ieri ed è riportata con evidenza dalla stampa congolese e rhodesiana: è quella che ha rivelato come, nel momento in cui l'Albertrina rinunciava ad atterrare a Ndola e riprendeva il suo volo, i passeggeri avevano udito una tremenda esplosione, seguita da altre minori.

Molte congetture suscitano anche i movimenti dell'aereo nei momenti dell'atterraggio. L'ultima notte tra domenica e lunedì è apparso subito prima dell'Albertrina nel cielo di Ndola, e ha ignorato la richiesta di controllo della torre di controllo, di stabilire il contatto radio. L'apparecchio «pirata», che aveva il contrassegno cancellato, avrebbe svolto a quanto si ritiene, un ruolo di primo piano nella misteriosa vicenda: molti giornali lo identificano come un avvioletto dell'aviazione di Ciombe, incaricato di «far fuori» quello del segretario dell'ONU. L'attività di questo avvioletto, pilotato da un mercenario belga, è stata intensissima negli ultimi cinque giorni: secondo un portavoce dell'ONU, esso ha provocato da solo le maggiori perdite tra i «caschi blu».

Il fatto che le ricerche dell'Albertrina, scomparso poco dopo mezzanotte dopo avere inspiegabilmente abbandonato il cielo di Ndola, siano state intraprese soltanto a mattina inoltrata, non è l'ultimo elemento di mistero dell'imbrogliata matassa. Le autorità dell'aeroporto rhodesiano, additano il fatto alla «estrema confusione» provocata dalle eccezionali misure di sicurezza imposte dalla polizia. Per la stessa ragione, i giornalisti presenti e l'agenzia locale S.A.P.A. avevano dato erroneamente la notizia che Hammaraskjoeld era arrivato regolarmente e si era ritirato

colloquio con Ciombe. La tesi della «imperizia del pilota» è stata infine decisamente smentita dalla compagnia svedese Transair, cui apparteneva l'aereo. «Il capitano Hallonqvist — ha dichiarato il direttore della società — era un eccellente pilota. Aveva 8.000 ore di volo complessive e 2.000 ore come comandante di «DC 6B», il tipo dell'aereo precipitato presso Ndola. Aveva lasciato la scuola per piloti classificandosi fra i primi. Quando ebbe inizio la crisi

nel Congo, Hallonqvist era comandante di uno degli aerei che evacuavano i profughi belgi e fece otto voli di andata e ritorno, sempre con un «DC 6B». Aveva fatto molti difficili atterraggi e decolli durante la sua carriera, in condizioni di tempo difficilissime, con la nebbia, di notte, ecc. Una volta era atterrato in mezzo ad una fittissima nebbia avendo a bordo 102 donne e bambini, senza alcun incidente». La società Transair, come si ricorda, ha direttamente ac-

cusato ieri l'aviazione di Ciombe di avere abbattuto il DC 6B. Il comportamento di Ciombe e dei suoi accoliti e, del resto, eloquente. Ieri, poche ore dopo la morte di Hammaraskjoeld e mentre il presidente fantoccio katanghese rilasciava alla stampa formali espressioni di cordoglio, un reattore katanghese attaccava ripetutamente, alla luce del sole, la sede del comando dell'ONU a Elizabethville.

La seduta di ieri è durata solo pochi minuti — L'URSS e il gruppo dei neutrali riproporranno le modifiche alla Segreteria — Lettera di Gromiko per l'ammissione della Cina — Giovedì incontro con Rusk

NEW YORK, 19. — L'Assemblea generale dell'ONU ha aperto oggi la sua sedicesima sessione annuale alle ore 15.22 (le ore 20.22 italiane), con una brevissima seduta, durante la quale è stato deciso l'aggiornamento dei lavori in omaggio alla memoria di Hammaraskjoeld.

Dopo la morte del Segretario Generale

Si apre l'assemblea dell'ONU in un clima di grande tensione

La seduta di ieri è durata solo pochi minuti — L'URSS e il gruppo dei neutrali riproporranno le modifiche alla Segreteria — Lettera di Gromiko per l'ammissione della Cina — Giovedì incontro con Rusk



NEW YORK — I delegati all'ONU rispettano in piedi un minuto di silenzio per la morte di Hammaraskjoeld. In primo piano, nella telefoto a destra in basso, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, che guida la delegazione dell'URSS. Sullo sfondo in seconda fila si notano gli americani Adlai Stevenson e Dean Rusk

Il presidente uscente dell'Assemblea, Boland, ha aperto la seduta dichiarando che i lavori dell'Assemblea si inaugurano «all'ombra di una immensa tragedia». «Non è questo il momento — ha aggiunto Boland — di parlare della perdita che ci ha colpiti o di illustrare le virtù di coloro che sono morti. Avremo modo di farlo più tardi». Quindi, il presidente ha chiesto che l'Assemblea osservasse un minuto di silenzio alla memoria di Hammaraskjoeld e degli altri funzionari delle Nazioni Unite periti al confine del Katanga. Boland ha poi annunciato, battendo il suo martello, l'aggiornamento dei lavori a domattina.

Il testo di un messaggio inviato a Boland dal presidente del Ghana, Nkrumah, è stato reso pubblico dalla delegazione ghanese poco dopo l'aggiornamento. Nell'esprimere il suo cordoglio per la fine del segretario generale, Nkrumah rileva come le circostanze di essa restino «avvolte nel mistero», donde la urgenza di un'inchiesta obiettiva ed esauriente. La tra-

geda di Ndola, soggiunge il presidente, «costituisce un terribile esempio dell'unicità del colonialismo, che non lascia nulla di intatto per mandare ad effetto i suoi piani criminali». Nkrumah esprime poi il voto che la situazione venutasi a creare non porti un inasprimento della guerra fredda, ciò che avverrebbe a prezzo della unità della mezzagrità territoriale e dell'indipendenza del Congo e dell'Africa.

Il problema lasciato aperto dalla fine di Hammaraskjoeld sarà, naturalmente, uno dei primi che la nuova sessione dell'Assemblea dovrà affrontare. Interrogato dai giornalisti, mentre usciva dall'aula dell'Assemblea, il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha dichiarato che l'URSS sosterrà la candidatura del tunisino Mongi Slim quale segretario generale ad interim, ma che essa mantiene la sua posizione fondamentale circa la necessità di una segreteria tripartita, funzionante con la garanzia del diritto di veto.

La nostra posizione — ha detto Gromiko — è nota: una sola persona a capo della Segreteria generale delle Nazioni Unite, chiunque egli sia, non va bene. La questione della riorganizzazione della Segreteria generale può e deve essere risolta nel modo che noi sosteniamo, che è l'unico giusto. E più presto verrà risolta, meglio sarà.

«I paesi socialisti — ha in-

Da domani

Guerra atomica per errore

Un eccezionale documentario giornalistico raccolto da

ARMINIO SAVIOLI

- I radar possono scambiare «onde lunari» per missili sovietici
- La decisione di scatenare la guerra sarà presa da un robot elettronico?
- Impossibile richiamare i missili
- Come un generale fanatico potrebbe aprire da solo le ostilità
- Come la rappresentanza colpirebbe le basi italiane
- Quel che accadrebbe in casa nostra dopo la devastazione atomica

Domenica 24

L'altra Europa

La prima inchiesta documentata sui paesi socialisti di

GIUSEPPE BOFFA

- Cosa pensano della pace e della guerra
- Come si è trasformata la società
- Cos'è accaduto in Ungheria dopo il '56
- Le campagne: contadini e collettivizzazione
- Che vuole il cardinale Wyszyński
- La Polonia è davvero un «vulcano»?
- Democrazia socialista e autogestione
- I giovani e il rinnovamento
- L'industrializzazione è stata sempre fatta bene?
- La divisione del lavoro tra Paesi socialisti

(Continua in pag. 7, col.)